

maggio 2000, n. 80/C.A. del 29 giugno 2000 (eseguita nonostante il parere negativo del Collegio dei Revisori dei Conti, verbale n. 400 17 luglio 2000), n. 76/C.A. del 31 maggio 2000 (reiterazione della delibera n. 162/C.A. del 1° settembre 1999, respinta dall'organo tutorio su parere negativo dell'Avvocatura dello Stato, parere n. 2823/85) —:

se non trovi inquietante quanto sopra esposto;

se non ritenga sia atto dovuto dal Governo assicurare l'imparzialità di trattamento dinanzi alla pubblica amministrazione a tutti i cittadini, diritto peraltro sancito dalla Costituzione;

se non ritenga sia doveroso, almeno, dare inizio ad una indagine conoscitiva sull'intera vicenda. (4-32539)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con una raccolta di firme di quasi il 50 per cento dei residenti di Marinella di Selinunte, frazione di Castelvetro (Trapani), in merito all'ubicazione ed al malfunzionamento del depuratore posto sulla spiaggia nell'abitato della piccola frazione marinara è stata chiesta una ispezione all'Assessorato territorio ed ambiente della regione siciliana;

con l'ispezione tuttavia l'assessorato regionale si è limitato a valutare il funzionamento della struttura, tralasciando il problema della sua ubicazione, e stendendo una relazione nella quale si ravvisano diverse imprecisioni;

l'intero sistema fognario di Marinella di Selinunte scarica, per caduta, in alcune grosse cisterne poste sotto il piano stradale nel pieno centro della frazione, precisa-

mente all'imbocco del porticciolo e della spiaggia del villaggio dei pescatori, le quali scaricano a sovrappieno direttamente nel suddetto porticciolo e sulla spiaggia tramite dei grossi tubi a vista; alcune pompe di sollevamento dovrebbero spingere al depuratore ad una distanza di 100/150 metri a monte i liquami ma queste pompe non sono mai entrate in funzione;

durante il sopralluogo, inoltre, è stato effettuato unicamente un prelievo dalla fontanella del depuratore, mentre si rimane « in attesa di acquisire le analisi delle acque marine nelle vicinanze dello scarico », con ciò dando evidentemente luogo ad un'analisi incompleta e parziale;

inoltre, si legge nella relazione che la « condotta sottomarina in atto non è stata collaudata » nonostante già un decreto assessoriale del 1988 (D.A. n. 305 del 1988) prevedesse che in seguito all'entrata in funzione della condotta sottomarina fosse effettuata una campagna di monitoraggio sulla qualità delle acque marine al limite dei 200 metri dalla costa e onde rilevare la « reale efficienza » della condotta;

ancora, desta perplessità quanto riportato nella relazione assessoriale in riferimento alla verifica della sagoma del fondo della camera di raccolta, che dovrà avere la forma di una tramoggia (..), rilevato che una tramoggia è senza fondo ed una configurazione tale del fondo della camera di raccolta la trasformerebbe in un pozzo a perdere, struttura vietata per legge;

a tale stato di cose si aggiunge che mai nessun provvedimento è stato preso riguardo a quanto accertato da una ispezione del 1996, durante la quale una ditta specializzata in rilevamenti subacquei aveva accertato che la tubazione primaria di scarico del depuratore era interrotta a ca. 40 metri dalla battigia, inquinando in modo gravissimo sia il litorale che le acque marine, con i connessi, evidenti gravi rischi igienici per i residenti, per i pescatori e per i turisti —:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportuni ed

urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di verificare e, se del caso, ripristinare il corretto funzionamento del depuratore sito a Marinella di Selinunte, nonché dell'intero sistema fognario del piccolo Comune;

se, alla luce della particolarissima posizione di Marinella di Selinunte, posta tra la zona archeologica del Parco di Selinunte e di un Parco Oasi del WWF, il Ministro non ritenga opportuno considerare l'ipotesi di uno spostamento del depuratore verso le campagne interne della zona di Castelvetrano. (5-08491)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1996, con protocollo n. 1810 della provincia di Napoli, settore territorio, ufficio piano territoriale di coordinamento, il commissario *ad acta*, dottor Parisi, rilasciava concessione edilizia alla società Enel per la realizzazione di una cabina primaria di trasformazione, con trasformatori 150/30/10, in località Fundera del comune di Lacco Ameno (Napoli);

secondo quanto risulta all'interrogante, ciò sarebbe avvenuto attraverso un uso illegittimo del potere di surroga esercitato dallo stesso dottor Parisi nei confronti del comune di Lacco Ameno, legittimo titolare del potere concessorio;

oscuro appare anche l'iter con cui, a fronte di una prima richiesta di concessione presentata dall'Enel al comune di Lacco Ameno in data 25 maggio 1992, protocollo 4693, per la realizzazione di una cabina primaria di trasformazione con trasformatori 150/20, si arrivi infine, passando per tortuose procedure, alla concessione del 1996, che autorizza trasformatori 150/30/10;

ciò che desta più preoccupazione, all'interno di questa poco chiara vicenda, è

la totale mancanza di attuazione di sistemi e regole a tutela della salute pubblica;

l'elettrodo terrestre, 150KV, nel comune di Lacco Ameno, percorre 460 metri sui quali insistono insediamenti abitativi, la struttura ospedaliera, la caserma dei carabinieri e la scuola media comunale;

i cavi da 10.000 volt, in uscita dalla cabina primaria che attraversano l'alveo del torrente la Rita, sono stati posizionati, in parte, rompendo il ponte dell'alveo naturale la Rita, lasciando quindi scoperta e visibile l'armatura metallica, in parte passando sotto detto ponte con tubi in PVC;

l'elettrodotto da 150.000 volt, nell'attraversamento terrestre, è posto in parte parallelamente ed a distanza inferiore al metro, in parte addirittura sottostante, alla condotta primaria dell'acquedotto e ciò senza che la stessa sia stata sottoposta ad alcuna schermatura;

all'ingresso della centrale è anche presente un tombino in ghisa utilizzato per il passaggio di cavi da 10.000 volt, che, a causa di cortocircuito o di perdita di isolamento, potrebbero avere conseguenze fatali per i malcapitati;

orientamento giurisprudenziale, ormai consolidato, ha costantemente ritenuto che il limite massimo di tollerabilità all'esposizione ad onde elettromagnetiche è da considerarsi inferiore o pari a 0.2 micro Telsa;

tale valore, nella zona di cui trattasi, è stato già superato in un raggio di 4,5 metri dalla mezzera dei cavi al suolo ed a un metro dal suolo, con la conseguenza che, in caso di attivazione dell'impianto, la normativa vigente impone l'interdizione totale di detta zona e conseguentemente l'inutilizzabilità delle infrastrutture, a rilevanza sociale, in essa ricomprese —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se i fatti esposti corrispondano a vero;

quali misure intendano adottare al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica. (4-32512)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Travo (Piacenza), località Boffalora, la Rai ha in progetto l'installazione di un traliccio alto 40 metri per posizionarvi una serie di antenne;

l'eventuale traliccio sorgerebbe a soli 500 metri di distanza da un centro turistico residenziale, composto da un centro ippico e agrituristico con 12 alloggi;

nella zona limitrofa, a circa 400 metri dal luogo dove la Rai intende posizionare le nuove antenne, è già esistente una numerosa serie di antenne e tralicci di vario tipo;

la presenza di un tale impianto, considerati i recenti studi sui potenziali rischi per la salute umana derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici, rappresenta fonte di preoccupazione per i frequentatori del centro residenziale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del progetto di installazione della Rai;

se non ritengano, in caso affermativo, di dover assumere le opportune iniziative al fine di accertare le condizioni di rischio a cui sarebbero sottoposti le persone abitanti in prossimità dell'impianto in progetto;

se gli impianti progettati rispettino il decreto ministeriale n. 381 del 1998. (4-32523)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 2000, con grande eco di stampa, il Consiglio d'amministrazione della Società di cultura Biennale di Venezia ha deliberato la revoca dell'incarico di direttore del settore Architettura all'architetto Massimiliano Fuksas, motivando la decisione con il venir meno delle « condizioni minime di collaborazione » che si sarebbe verificato nelle polemiche intercorse tra lo stesso architetto Fuksas e il presidente della Biennale, dottor Paolo Baratta;

risulta che la VII Mostra Internazionale di Architettura, che l'architetto Fuksas ha curato nella sua veste di direttore del settore, ha riscosso il massimo successo di pubblico, di partecipazione e di stampa nella storia di quelle manifestazioni;

le polemiche in questione sono consistite nella protesta del direttore del settore Architettura per il mancato rinnovo dei contratti a tre dei quattro collaboratori, che aveva scelto per l'organizzazione della VII Mostra Internazionale di Architettura ai Giardini di Castello a Venezia, una volta finita la Mostra stessa, mentre il suo incarico prevedeva la concezione e la direzione anche della successiva Mostra fissata al 2002;

a tale protesta si è accompagnata da parte dell'architetto Fuksas, viste l'assenza di risposte alle sue missive al presidente Baratta, la decisione di inviare per conoscenza anche al Ministro dei beni culturali onorevole Giovanna Melandri tutta la corrispondenza con la presidenza della Biennale, dal 26 settembre;

la polemica è poi proseguita con la denuncia pubblica da parte dell'architetto Fuksas di una inadempienza del presidente Baratta nei confronti dello Statuto che norma le attività della Società di cultura Biennale di Venezia, ossia la mai avvenuta convocazione del Comitato scientifico istituito come « organo » della Società dal comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto, formato secondo l'articolo 9 comma 1 dal presidente medesimo e « dai direttori dei settori di attività culturali della Società », a cui spetta secondo l'articolo 9 comma 2 di